IL MELEGNANESE

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

Anno XLVI - N. 21 - MELEGNANO, SABATO 23 NOVEMBRE 2013 Una copia € **1,80**

Prossime edizioni: n. 22-23/2013 - stop in redazione 04/12/2013 **in edicola 14/12/2013 -** n. 01/2014 - stop in redazione 02/01/2014 **in edicola 11/01/2014**

Si segnala ai nostri lettori, collaboratori e inserzionisti, il sito e l'indirizzo di posta elettronica del giornale: **www.ilmelegnaneseonline.it - info@ilmelegnaneseonline.it**

Abbonamento annuale Ordinario € 35,00 - Abbonamento annuale Sostenitore € 50,00 - Spediz. abb. post. 45% art. 1 Legge 46/2004 - Lodi

EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. - Presidente: **Giovanni Pavesi** - Direttore Responsabile: **Daniele Acconci** *info@ilmelegnaneseonline.it*
Comitato di redazione: **Vitantonio Palmisano** - cultura e storia: *storia@vitantoniopalmisano.it* - **Stefano Cornalba** - cronaca e attualità: carafest.alba@libero.it
Carla Pirovano - cultura: carla.pirovano@tiscali.it - **Massimiliano Curti** - sport: bagnidea@alice.it - Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790
Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi - Stampa: **Gemini Grafica sas -** *www.geminigrafica.it* **-** Melegnano

In caso di mancato reacapito, inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente, previo pagamento reso

Il Cinema Agorà di Melegnano si prepara a un nuovo restauro la straordinaria vicenda della sala inaugurata nel 1979

A settembre non ha riaperto, e nemmeno a ottobre, a novembre è ancora chiuso. Ma perché il Cinema Agorà non riapre al pubblico di affezionati che ogni settimana decideva di trascorrere un paio d'ore di sano relax? Abbiamo voluto girare la domanda ad Alessandro Massasogni e a Stefano Robbiati, i due "superstiti" di un gruppo primordiale di adolescenti oratoriani entusiasti e un po' "incoscienti" che, insieme a un buon numero di volontari mai venuti meno all'impegno, da quasi trentacinque anni hanno operato all'interno della struttura cinematografica.

Ci incontriamo con Massasogni e Robbiati nella sala, in una serata di novembre ancora tiepida.

Che sta succedendo all'Agorà? Come mai è chiuso? Riaprirà? Quando?

Abbiamo preso una decisione tanto dolorosa perché ci siamo resi conto che la struttura andava adeguata. La sala, dopo la prima ristrutturazione risalente al 1978, ha beneficiato di un secondo intervento di restyling nel 1993 che l'ha resa come tutt'oggi è visibile. Negli anni seguenti sono stati attuati vari interventi di manutenzione e di adeguamento normativo.

Ora però, nella prospettiva di adeguarsi alle nuove tecnologie digitali che impongono un cambio radicale nel sistema di proiezione, con conseguenti e rilevanti costi, si rende necessaria e non più rinviabile anche una più incisiva opera di ristrutturazione dell'edificio in termini strutturali e di impiantistica, se si vuole confermare la volontà di continuare nel servizio alla Città.

Spiegateci meglio…

In primo luogo è necessaria una ristrutturazione che preveda il rifacimento del tetto per risolvere definitivamente il problema delle infiltrazioni d'acqua che hanno compromesso anche la soffittatura in gesso e la dispersione di calore. E' necessario, inoltre, sostituire l'impianto d'illuminazione, ormai obsoleto. Poi dobbiamo adeguare la sala e la cabina di proiezione per l'installazione della strumentazione digitale. Il nostro auspicio sarebbe anche quello di sostituire le porte di sicurezza (sebbene le attuali siano a norma) e di dotare la sala di servizi igienici propri.

I lavori di adeguamento quando partiranno?

Ancora non sappiamo. L'iter, come si può immaginare, è complesso, poiché il costo della ristrutturazione e della digitalizzazione ammonterebbe a più di centomila euro, una cifra importante che contiamo di coprire parzialmente partecipando al bando appena pubblicato da Regione Lombardia per accedere a un finanziamento riservato alle sale cinematografiche da riconvertire al digitale.

L'Agorà è una sala di proprietà della parrocchia San Giovanni. Ci spiegate come nasce tale struttura?

Nel 1979, sull'impulso dell'assistente dell'oratorio, don Giuseppe Scotti, che si avvalse della collaborazione di alcuni giovani di allora, tra cui vogliamo ricordare Aldo De Giorgi e Gianmario Fogliazza, nasce il cinema Agorà, il prodotto evolutivo di un'attività cinematografica già presente nell'Oratorio San Giuseppe, sviluppatosi sulla spinta di una stagione di vivace e operosa azione pastorale che in quegli anni caratterizzò la vita della Comunità parrocchiale e oratoriana. L'Agorà si accompagnò alle molteplici attività pastorali già in atto e alla variegata presenza che la Comunità ecclesiale melegnanese offriva alla Città, rinnovando così anche l'impegno per un servizio "pubblico" altrimenti assente.

Una scelta molto avanzata per l'epoca…

La scelta fatta dalla Parrocchia della Natività di San Giovanni Battista, fu coadiuvata dalla consulenza dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali e trovò il fondamento nella necessità pastorale di porsi con un diverso e nuovo protagonismo nell'ambito della nuova evangelizzazione attraverso gli strumenti della comunicazione sociale. L'attività cinematografica e teatrale poteva contribuire in tal senso nella modernità dei tempi che si stavano evolvendo.

Sin dall'origine ci avalliamo

(continua a pag. 2)

Assemblea dei Soci Editrice Melegnanese

I soci dell'Editrice Melegnanese s.c.r.l. sono convocati in assemblea ordinaria il 23 novembre alle ore 8,00 in prima convocazione presso la Sede legale, e in seconda convocazione

Giovedì 28 novembre 2013

alle ore 18.00 presso la Scuola Sociale

via Marconi 17 a Melegnano,

per discutere il seguente Ordine del giorno:

- Rinnovo cariche sociali
- Proposte per l'anno 2014
- Varie ed eventuali.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Giovanni Pavesi

Abbonamenti a "Il Melegnanese" in regalo

Chiunque si abbonerà o rinnoverà l'abbonamento annuale ordinario a euro 35,00 o sostenitore euro 50,00 dal 1° novembre 2013 al 31 marzo 2014, potrà regalare "Il Melegnanese" per sei mesi a parenti, amici, conoscenti non abbonati nel 2013. Basta compilare il tagliando sotto riportato e consegnarlo ai punti di raccolta abbonamenti. È un'opportunità offerta ai nostri cari lettori.

Editrice Melegnanese
dott. Giovanni Pavesi

DUE ABBONAMENTI, MA NE PAGO UNO

.....
cognome e nome

Residente a ..... cap .....
località

Via .....n. ..... si è abbonato per l'anno 2014 e chiede l'invio gratuito de **"Il Melegnanese"** per sei mesi a:

.....
cognome e nome

Residente a ..... cap .....
località

Via ..... n. .....

Vizzolo, chiusi gli spazi da sempre utilizzati come posteggio

Gli artigiani duri contro il comune: "È così che si vuole favorire l'impresa?"

Gli artigiani di Vizzolo Predabissi sono sul piede di guerra contro il comune, accusato di non favorire il lavoro e l'occupazione.

Motivo della discordia: una striscia di terreno di proprietà della provincia che improvvisamente è diventata inagibile per la sosta dei veicoli e dei camion in quanto gli amministratori comunali hanno fatto posizionare degli archetti -sul territorio vizzolese- che di fatto ne impediscono l'accesso.

Il luogo del litigio tra artigiani e comune è l'area industriale. In particolare la strada che dà accesso ai capannoni, collocata in un controviale della Cerca, poco prima del semaforo.

La striscia di terreno che si frappone tra la strada dei capannoni e la Cerca è di proprietà della provincia di Milano ed è stata recentemente messa in vendita dall'ente di via Isimbardi, ma non risulta sia stata acquistata da qualcuno. Fino a pochi giorni fa era utilizzata dagli artigiani per posteggiare le vetture, i camion, i furgoni, e per consentire agli autoarticolati di girarsi agevolmente e di trovare l'angolo giusto per entrare nei capannoni.

Perché questi archetti?

L'amministrazione comunale, per bocca del sindaco Mario Mazza, afferma che si tratta di un atto dovuto per tutelare la sicurezza e l'ordine della zona, ma lui stesso assicura che è disponibile a trattare con gli imprenditori e gli artigiani, per definire la questione e raggiungere un accordo condiviso da tutti.

Gli artigiani affermano: "L'area provinciale, quella che va dalla strada interna alla Cerca, è sempre stata terra di nessuno, ridotta a discarica abusiva. L'abbiamo ripulita, asfaltata e adattata alle esigenze della nostra attività. Era uno spazio dove parcheggiavamo le nostre vetture ed i camion. Ora, con gli archetti, lo spazio per sostare

(continua a pag. 2)

NOTIZIE - APPUNTAMENTI - EVENTI - INFORMAZIONE

Melegnano web tv

La tv su internet della tua città

Vai su: www.melegnano.tv

Per informazioni: melegnano@italiaonline.tv

facebook

Parlano Alessandro Massasogni e Stefano Robbiati, da sempre volontari nella struttura parrocchiale

Il Cinema Agorà non riapre dopo l'estate si preparano lavori di ristrutturazione

segue dalla prima

della consulenza e dell'operatività dell'organismo diocesano preposto a supporto di quelli che una volta erano denominati cinema parrocchiali, divenuti oggi Sale della Comunità. Ieri era denominato GSD (Gestione Sale Diocesane) oggi ITL Cinema.

Fedele al nome che porta, l'Agorà (dal greco: piazza, luogo d'incontro) con il passare degli anni non ha perso la caratteristica primordiale di porsi come spazio aperto a tutti coloro che desiderano con semplicità trascorrere e gustare momenti di svago, avvolti dalle emozioni che un film visto al cinema sa suscitare. Alla programmazione festiva si aggiunsero, in passato, rassegne cinematografiche molto apprezzate dal pubblico. Anche l'attività teatrale fu molto intensa, con le numerose rappresentazioni della Compagnia oratoriana "Il Mosaico".

Quali furono le pellicole che ottennero maggior successo all'Agorà?

Sicuramente *ET,* poi il *Re leone* e il *Titanic*, e anche *l'Albero degli Zoccoli* di Ermanno Olmi, il film con cui inaugurammo l'attività. Tutte pellicole che pur arrivando alcuni mesi dopo le prime visioni fecero il pieno di famiglie, adulti e di ragazzi.

Come è stato indirizzato il vostro impegno nella programmazione?

L'impegno nel porre attenzione alle diverse esigenze di gusto cinematografico, di età anagrafica e di servizio familiare, ha fatto della programmazione proposta un'offerta variegata e di qualità che ci ha garantito un apprezzabile numero di frequentatori e la conseguente sufficienza in termini di risorse economiche per la gestione.

Tuttavia sappiamo riconoscere i limiti della nostra azione, oggi ancor più messi in evidenza sia dagli sviluppi tecnologici della cinematografia, ai quali non sempre è possibile adeguarsi a causa degli elevati costi, sia dal concorrente proliferare dei "supermercati del cinema" che hanno modellato sul loro target il mercato cinematografico a danno dei piccoli gestori. Seppur questi impianti offrano un prodotto commerciale molto valido e moderno, sul piano sociale, a mio avviso, -dice Massasogni- racchiudono uno stile di società anonima.

Avete qualche particolare ricordo legato alla sala?

In quasi trentacinque anni di attività i ricordi si sono accumulati. Tra questi fa piacere ricordare che Elio e le Storie Tese scelsero il palcoscenico della nostra sala per girare uno spot per Sky. Anche il comico Mago Forrest utilizzò la nostra struttura per girare uno sketch. Ma quello che riteniamo un cameo è l'augurio che il Maestro Ermanno Olmi ci recapitò in occasione del trentesimo compleanno festeggiato il 19 settembre 2009.

Ha senso la presenza di una piccola sala come l'Agorà nel contesto di multisala che pullulano attorno a Melegnano?

All'Agorà, come nelle piccole realtà che resistono alla concorrenza di questi giganti, si può percepire ancora un rapporto personale con il pubblico, fatto di piccoli gesti che vorrebbero nell'intenzionalità dare la sensazione al pubblico di essere atteso e accolto.

Questo è un elemento per noi importante ed è lo stile del servizio che chiediamo ai volontari che operano all'interno della struttura, perché nessuno sia un anonimo spettatore ma parte del progetto originario di luogo d'incontro.

All'interno dell'Agorà operano molti volontari. Che ruolo hanno di preciso?

Il gruppo di volontari che opera all'interno della sala cinematografica ha compiuto una benefica evoluzione negli anni. Dagli elementi quasi esclusivamente poco più che adolescenti delle origini e legati prevalentemente all'ambiente oratoriano, si è passati a uomini e donne di età adulta provenienti da diverse esperienze personali e comunitarie, ciascuno con compiti precisi e che prestano la loro disponibilità in forma gratuita attraverso turni settimanali relativi ai vari servizi richiesti. Riteniamo che la presenza visibile di persone adulte sia un elemento qualificante e una testimonianza di servizio offerta molto concretamente. A tutti loro va il nostro grazie.

Che significato avrebbe per il futuro la rinnovata presenza dell'Agorà?

Vi sono considerazioni più prettamente pastorali che opportunamente vanno prese in esame se si vuole caratterizzare la Sala della Comunità come luogo della pre-evangelizzazione, come i documenti del Magistero ci indicano chiaramente.

Dalle pagine de Il Melegnanese, alcuni anni fa scrivendo appunto dell'Agorà, -ricorda Massasogni- dissi che era necessario per le Comunità parrocchiali di Melegnano attrezzarsi per far fronte alle sfide culturali del nuovo millennio e consideravo lo strumento della Sala della Comunità il chiavistello per aprire nuovi canali per aggregare e sollecitare i cristiani al confronto con il mondo che ci circonda e ci interroga, per stimolare la propria crescita culturale fino a farsi testimonianza.

La Sala della Comunità, ci volete spiegare meglio il concetto? Quale sarebbe il suo scopo?

Ecco, -dice Massasogni- io immagino una Sala della Comunità, opportunamente pensata e organizzata, in grado di affermarsi come luogo di cultura e aggregazione, laboratorio di opinione nel panorama socio culturale della Città, in grado di spaziare nella varietà delle proposte: dal cinema al teatro, dai dibattiti ai convegni.

La Chiesa ambrosiana, già da qualche anno, per far fronte alla diminuzione dei preti e per accrescere il senso comunitario dei fedeli, ha fatto la scelta di istituire in determinate realtà territoriali le cosiddette Comunità pastorali, ovvero l'unione di parrocchie presenti su un territorio circoscritto, e questo è il futuro che attende anche Melegnano.

A fronte di questa prospettiva molto certa, è necessario che le tre parrocchie cittadine comprendano la necessità di parlarsi e collaborare intensamente ponendo in essere delle efficaci sinergie per dare maggior incisività nei vari ambiti della loro attività pastorale. In quest'ottica l'Agorà, a mio avviso, potrebbe rivelarsi il nucleo propulsivo per la nascita di una Pastorale culturale cittadina incisiva e capace di ritagliarsi un ruolo nel panorama socio-culturale melegnanese. Al di sopra di tutto è però necessaria la volontà di affrontare con decisione queste sfide aperte che richiedono impegno economico, risorse umane e progettualità.

Messaggio inviato dal maestro Ermanno Olmi per i 30 anni del cinema Agorà di Melegnano

... Per il 'messaggio' che Voi mi chiedete Vi confesso che ogni volta che capita mi trovo in grande imbarazzo perché sono refrattario ai messaggi e al rischio di enfasi che è sempre in agguato.
Un saluto, molto volentieri e un augurio a tutti: ai non più giovani come me, la responsabilità di testimoniare una 'dignitosa povertà' come rispetto del sacro valore della terra che è e sarà sempre Madre generosa.
E ai giovani, perché abbiano il coraggio della loro libertà dalla illusoria ricchezza che non può dare alla loro esistenza quella felicità di cui hanno bisogno e diritto.
Non tradite la Terra e non sarete traditi.

19 settembre 2009

La proposta

Gent. Direttore,
è appena arrivata la notizia (Campana di novembre) che il cinema Agorà subirà una chiusura temporanea (che rischia di diventare definitiva): il motivo è che necessitano adeguamenti tecnologici urgenti, cioè occorre un proiettore digitale perché stanno per scomparire le pellicole tradizionali . In più occorre installare un nuovo schermo e adeguare le luci (e migliorare l'audio, aggiungo io). Come se non bastasse occorre una manutenzione urgente del tetto. Non si sa se verranno reperiti i fondi necessari per tutte queste spese, per cui si rischia la perdita di un importante servizio per la nostra città.
Dall'altra parte esiste il nuovo cinema comunale quasi totalmente inutilizzato perché non si riesce a trovare chi lo voglia gestire. Ciò è effettivamente comprensibile, perché , vista la concorrenza del nuovo multisala di San Giuliano, ben difficilmente una struttura gestita con metodi tradizionali potrebbe sopravvivere economicamente. Io ritengo che solo un cinema che si avvalga di collaboratori volontari, come l'Agorà, potrebbe restare in piedi a Melegnano.
E allora ecco la mia proposta: Il Comune di Melegnano cede in comodato (prestito gratuito) il nuovo cinema alla gestione dell'Agorà, mantenendosi un calendario di disponibilità, da definire, per le manifestazioni più importanti (Perdono, ecc.), senza dimenticare che al Comune resta disponibile in più la sala più piccola per manifestazioni ridotte. In cambio, il Comune riceve in comodato l'uso dell'edificio dell'attuale Agorà per trasformarlo, previo studio di fattibilità, in una nuova palestra ad uso della città, quando le finanze pubbliche lo permetteranno.
Certo , questa soluzione richiede forse che in qualcuno si rimuovano barriere mentali o contrapposizioni ideologiche, ma, sinceramente, pensando al bene comune, non riesco a vedere una diversa soluzione per risolvere la crisi di entrambe le due strutture.

Vincenzo Caminada

Vizzolo, braccio di ferro tra comune e artigiani

Nella zona industriale monta la protesta dimezzati i posti auto davanti ai capannoni

segue dalla prima

non esiste più, anzi i camion –restringendosi la carreggiata di marcia- non riescono ad accedere alle nostre attività e molti corrieri fanno fatica a consegnarci i materiali". Affermano poi sconsolati: "in quest'area sono ubicate ben 30 aziende, con un totale complessivo di 150 dipendenti. Si fa un gran parlare di rilanciare l'economia ma se ci strangolano così come possiamo andare avanti?".

Come mai siamo giunti a questa situazione?

Il sindaco Mario Mazza afferma di essere stato costretto ad adottare il provvedimento degli archetti per la situazione di anarchia che era scaturita. "Premetto che abbiamo ereditato la collocazione dell'area artigianale dalle amministrazioni precedenti –afferma il primo cittadino- quindi si è pensato di mettere un po' d'ordine all'anarchia che vigeva. Macchine abbandonate, disordine nelle uscite, parcheggi selvaggi, c'era di tutto. Abbiamo cercato di coinvolgere gli imprenditori per mettere un po' di disciplina al traffico disordinato, e per questo abbiamo avanzato delle proposte per qualificare la zona, chiedendo loro un contributo di circa 30.000 euro. Ma non ci è stato risposto. A quel punto abbiamo posizionato gli archetti al fine di dare ordine al flusso veicolare della via".

Gli artigiani controbattono: "In realtà ci è stato chiesto più di 40.000 euro –affermano- ma per costruire una pista ciclabile che non rientra nei nostri compiti e nei nostri interessi. La proposta del comune non ci va bene, perché ci penalizza troppo. Non riusciamo a lavorare come si deve, in fondo è vent'anni che siamo qui e non capiamo perché proprio adesso ci vogliano penalizzare. Se non possiamo lavorare ce ne andiamo, chiudiamo le nostre attività e ci trasferiamo altrove. Rischiano di vedere chiuse le trenta aziende del quartiere. Il comune chiede ordine ma si dimentica che percepisce fior di soldi di tasse dalla nostra presenza". La situazione è ancora in alto mare. L'unica via d'uscita è rimettersi attorno al tavolo e ridiscutere la faccenda. Il sindaco ha già dato la sua disponibilità, mentre gli artigiani vogliono una proposta scritta dal primo cittadino

Palazzo Broletto pensa alle dismissioni

Il Comune punta a vendere: all'asta la palazzina liberty

Palazzo Broletto mette in vendita un bellissimo immobile di proprietà. Si tratta della palazzina liberty in vicolo ospedale, che va all'asta per quasi 600mila euro.

Nei giorni scorsi, con delibera di giunta, l'amministrazione di centrodestra guidata dal sindaco Vito Bellomo ha messo nero su bianco la cessione della palazzina liberty a ridosso del cuore di Melegnano , che tuttora ospita il Terzo polo minori che traslocherà probabilmente nell'ex sede Inps. L'elegante stabile a pochi metri da viale Predabissi è composto da una villa su due piani fuori terra, da un piano seminterrato, da un cascinale e da un'adiacente area verde. Disposta su due piani di 100 metri quadrati ciascuno, la villa liberty conta complessivamente la presenza di otto locali. Non è certo la prima volta che palazzo Broletto la mette all'asta. "Già l'anno scorso l'immobile era stato inserito nel piano delle alienazioni - si legge tra l'altro nella delibera di giunta -: la relativa perizia ne fissava in 732mila euro l'importo a base d'asta". Sinora, però, i vari tentativi sono andati a vuoto. "L'assenza di offerte è legata in massima parte alla crisi del mercato immobiliare, che ha visto drastiche riduzioni nel settore delle compravendite - fanno sapere ancora da palazzo Broletto -. Ma una situazione di questo tipo influisce anche sui prezzi degli stessi immobili". Si spiega così la decisione dell'amministrazione che, in base ad una successiva perizia basata sull'attuale situazione del mercato immobiliare, ha fissato in 594mila euro il nuovo prezzo della villa in vicolo Ospedale. Come detto all'interno della villa ha sede il Terzo polo minori dell'intero Sudmilano. Oltre a Melegnano, infatti, la struttura è competente anche per i comuni di Carpiano, Cerro, Colturano, Dresano, San Zenone e Vizzolo.

Il servizio minori e famiglia, che è gestito da Assemi, coinvolge complessivamente un centinaio di soggetti, la maggior parte dei quali residenti proprio in città. È nata così l'idea di spostare la sede del Terzo polo minori nello stabile comunale di via Martiri della Libertà, che sino allo scorso marzo era invece occupato dall'Inps.

EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. - Presidente: **Giovanni Pavesi -** Comitato di redazione**: Daniele Acconc**i - Direttore Responsabile: info@ilmelegnaneseonline.it - **Vitantonio Palmisano** -cultura e storia: storia@vitantoniopalmisano.it - **Stefano Cornalba** cronaca e attualità carafest.alba@libero.it - **Carla Pirovano** -cultura- carla.pirovano@tiscali.it- **Massimiliano Curti** -sport: bagnidea@alice.it
- Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi. **mail: info@ilmelegnaneseonline.it - sito: www.ilmelegnaneseonline.it**
Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790 - Per abbonamenti: Punti di raccolta in città: Buona Stampa S. Giovanni, via Frisi 1 - Buona Stampa Carmini, via Dante 10 - Buona Stampa S. Gaetano, p.zza dei Fiori - versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via XXIII Marzo 9 - Melegnano - Oppure: tramite bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scarl IBAN: IT80H0350033380000000001400 - **Stampa: Gemini Grafica -Melegnano- www.geminigrafica.it**
Articoli e fotografie anche se non pubblicati non verranno resi - Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Intervista alla professoressa Sara Marsico, rappresentante dell'Osservatorio Mafie Sud Milano

Mafia e criminalità sono presenti anche da noi sul tappeto una serie di iniziative per contrastarla

A Melegnano c'è un immobile confiscato in quanto riconducibile ad attività di esponenti mafiosi, altri immobili ve ne sono nel lodigiano. Recenti testimonianze hanno svelato connessioni mafiose con operatori economici di Lodi; pochi giorni fa è stato commissariato Sedriano, la prima volta che in Lombarda viene sciolto un comune per contiguità mafiosa del sindaco in persona; da anni Giulio Cavalli vive sotto scorta.

Professoressa Sara Marsico, siamo forse circondati? Cosa accade a Melegnano e dintorni?

Che la Lombardia sia una zona in cui le mafie si sono insediate da tempo è dimostrato da dati statistici. La Lombardia è al primo posto in Italia per immobili confiscati alle mafie con un dato impressionante, 1.140 beni, più che in Sicilia, Puglia, Lazio, Calabria; e ancor più dalla cronaca: La 'ndrangheta dètta legge intorno a Buccinasco, Trezzano sul Naviglio, Corsico e questo potrebbe bastare. Non passa giorno senza la notizia di arresti di 'ndrangheta.

La notizia dello scioglimento del Comune di Sedriano per infiltrazioni mafiose è solo la punta dell'iceberg, purtroppo. Mi fa piacere ricordare che questo scioglimento è stato reso possibile grazie all'impegno di una giovane giornalista di Altomilanese, Ester Castano, una donna coraggiosa.

Non credo che il Sud Milano possa considerarsi indenne e comunque bisogna tenere desta l'attenzione. Uno dei nostri iscritti, Pietro Mezzi, ha scritto una serie di articoli che potrebbero far sospettare la presenza della criminalità organizzata anche sul nostro territorio.

Alla sua domanda "Siamo circondati?", rispondo con le parole di Nando Dalla Chiesa " Oggi tutti si improvvisano esperti di mafia e pochi argomenti come la mafia sollecitano la fantasia e i processi di autoimmaginazione, ovvero le ciarle travestite da aggiornamenti sociologici." Si passa da affermazioni come "In Lombardia la mafia non esiste, Milano non è Palermo" ad altre secondo cui "tutto è mafia, ormai". Occorre essere cauti, ma anche vigili e soprattutto studiare e formarsi su un fenomeno molto complesso. Citando sempre Dalla Chiesa bisogna diventare"professionisti dell'antimafia".

Quanto ai beni confiscati alle mafie, non appena abbiamo saputo dell'esistenza di uno di questi immobili a Melegnano, ci siamo messi in contatto con il Sindaco Bellomo e abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare nella procedura di destinazione di questo bene a scopi sociali. Ci piacerebbe coinvolgere le numerose associazioni presenti sul nostro territorio che quotidianamente agiscono la legalità, come i Gas, Legambiente, la Banca del tempo e altre e immaginare insieme la creazione di uno spazio della legalità. Il sindaco di San Giuliano, ci ha detto che sul loro territorio hanno numerose abitazioni confiscate e di tanto in tanto l'assessore alla casa comunica "con gioia" che il prefetto ne ha segnalata un'altra: le stanno usando come alloggi pubblici per gli sfrattati, ma ciò dà l'idea di quanto sia infiltrata la criminalità organizzata.

Saluto con gioia un atto molto importante del Parlamento europeo: si chiede che vengano introdotti in tutti gli Stati membri i reati di associazione mafiosa e di voto di scambio, l'abolizione del segreto bancario e molto altro.

Quanto a Giulio Cavalli, l'Osservatorio contro le mafie nel sud Milano, che lo ha invitato in passato a presentare il suo libro"Nomi, cognomi e infami", a Carpiano e il "Rapporto Ecomafia 2011" con Sergio Cannavò di Legambiente, a Mulazzano, gli ha espresso tutta la propria solidarietà in occasione dell'ultima rappresentazione del Reading"Le ribelli contro la mafia", alla Biblioteca Comunale "Pertini" di Dresano.

Pochi giorni fa, su un traghetto dello Stretto di Messina, è stato ritrovato un faldone contenente le intercettazioni di investigazioni mafiose, e nessuno ne parla. Tutto normale?

Non è affatto normale. La vicenda a cui Lei si riferisce riguarda il processo Meta, fa pensare a coinvolgimenti delle 'ndrine negli attentati del 1992 e 1993 e avrebbe meritato un'attenzione ben maggiore di quella che le hanno destinato i media. Attorno a questa vicenda il silenzio è molto sospetto e ricorda quello che ha accompagnato per anni la trattativa Stato mafia. Noi dell'Osservatorio abbiamo dato spazio alla vicenda sulla nostra pagina facebook. Come diceva Paolo Borsellino, bisogna parlare delle mafie, nelle scuole, sui giornali, alla televisione.

Chi compone la vostra associazione?

La nostra associazione conta 90 iscritti, tra cui un'associazione,che si chiama "Articolo 3" e che si propone diffondere i valori e i principi della Costituzione. Abbiamo molti simpatizzanti, che partecipano alle nostre iniziative. La nostra pagina facebook conta più di 400 "mi piace".

All'interno dell'Osservatorio ci sono, oltre alla Coordinatrice, la Vicecoordinatrice, Marialuisa Ravarini, il Tesoriere, Alberto Spoldi egli altri componenti del Coordinamento, che sono: Ave Albertini, Angela Bedoni, Giorgio Bertazzini, Valentina Cannavò, Francesca Lembi, Gabriele Mandrino, Lilia Rottoli, Roberto Silvestri, Angelica Vignati, tutti provenienti dal Comune di Melegnano, Samuele Degradi, di Carpiano, Matteo Cervi, di Cerro al Lambro e Stefania Rossi, di Mulazzano. Sottolineerei la grande presenza femminile all'interno della nostra associazione, che in questo primo anno dalla sua costituzione ha avuto un'impronta fortemente operativa.

La prossima iniziativa?

Abbiamo in mente la presentazione di un libro per dicembre, che stiamo organizzando in questi giorni. Poi l'attività si chiuderà e in gennaio provvederemo ad alcune modifiche dello Statuto, che si sono rese necessarie, e al rinnovo di tutte le cariche sociali. La prossima Presidenza e il prossimo consiglio continueranno certamente l'opera di sensibilizzazione e diffusione della cultura della legalità sul nostro territorio, di messa in rete della nostra associazione con le numerose realtà di volontariato e di collaborazione con le autorità locali e le forze dell'ordine.

Oltre alla disponibilità nell'aderire alle iniziative, vede consapevolezza negli amministratori dei comuni che interessano l'attività dell'associazione?

Proprio in occasione della nostra ultima iniziativa del 28 ottobre scorso a Cerro al Lambro ne abbiamo avuto conferma dalle parole del Sindaco Marco Sassi.

I Sindaci dei nostri territori sono prevalentemente consapevoli degli appetiti che girano intorno ad attività che si situano nella cosiddetta zona grigia della legalità e riconoscono all'attività di sensibilizzazione dell'Osservatorio grande valore.

DISCUS

Il profilo di Sara Marsico:

laureata in giurisprudenza, ha esercitato la professione legale per sei anni, professoressa di diritto ed economia all'ITC Benini di Melegnano, la professione che ha sempre sognato, da diversi anni segue corsi di educazione alla legalità, dal 10 dicembre 2012 Coordinatrice dell'Osservatorio Mafie Sud Milano. Le piace anche ricordare il 10 dicembre 1983, giorno del suo matrimonio e il 10 dicembre 1948 in cui fu proclamata la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni unite. Innamorata della Scuola e della Costituzione.

Una proposta interessante

Nasce MafiaLeaks.it un sito per le denunce

E dopo il Festival dei beni confiscati alle Mafie, la seconda edizione si è svolta a Milano tra l'8 e il 10 novembre scorso, arriva anche il sito di pubblica denuncia www.MafiaLeaks.it . Lanciato in questi giorni, il sito si propone di raccogliere le informazioni riguardanti le attività delle organizzazioni mafiose direttamente dall'interno delle stesse. Se sino ad ora la via diretta della magistratura era l'unica strada da percorrere per confidare crimini e soprusi, ora arriva la forza di internet come ulteriore stampella alla lotta alla Mafia. La segnalazione attraverso gli strumenti tecnici messi a punto dai responsabili, non verrà conosciuta da chi gestisce il sito ma solo da poche e specifiche figure delle forze dell'ordine.

Abbiamo chiesto un commento a Giulio Cavalli sulle prospettive di questa iniziativa e che valutazioni dà a questo tipo di impostazione: " E' nata da pochissimo, ed è ancora acerba. La guardo con favore perché è certamente uno strumento in più di conoscenza di fatti, ma è anche il frutto di una anomalia, e mi spiego meglio.

Il nome MafiaLeaks non ci deve trarre in inganno a paragonarne il funzionamento a Wikileaks; quel sito pubblica documenti che Stati del mondo non rendono noti, e che conoscono solo loro. MafiaLeaks favorisce la segnalazione anonima, o quelle che si fanno per interposta persona, magari famosa, sperando che vengano meglio prese in considerazione. Si offre cioè un canale preferenziale diverso da quelli sino ad ora conosciuti. Ma così non dovrebbe essere; questa è l'anomalia che va curata e non lo si fa con un'altra anomalia perché la strada maestra deve essere la testimonianza, non la delazione come rischia di essere ogni segnalazione anonima. Si rischia di impiegare risorse anonime su segnalazioni anonime. Pertanto solo il tempo ci darà una risposta sulla credibilità e affidabilità di questo sistema. Guardiamo con attenzione al risultato finale, insomma, ma non dimentichiamo che la strada da percorre con priorità è un'altra"

DISCUS

"Lea, la mia cara mamma, ha avuto il coraggio di ribellarsi alla cultura della mafia, la forza di non piegarsi alla rassegnazione. Il suo funerale pubblico, al quale vi invito, è un segno di vicinanza non solo a lei, ma a tutte le donne e uomini che hanno rischiato e continuano a mettersi in gioco per la propria dignità e per la giustizia di tutti".

Denise Cosco

Bella iniziativa per ricordala

La storia di Lea Garofalo presentato libro a Paullo

"La storia di Lea Garofalo è la storia di una donna semplice, che però ha portato avanti sino alla fine, scegliendo consapevolmente le estreme conseguenze, l'idea e il messaggio molto forte del Vedo Sento Parlo" così Gianluca di Cesare, Assessore alla Cultura di Cerro al Lambro ha introdotto la serata di presentazione del libro La scelta di Lea, scritto da Marika Demaria; serata che si è svolta presso la sala Pulcher a Cerro nei giorni scorsi.

Vedo Sento Parlo è lo slogan antimafia coniato per descrivere la linea, l'idea, che ha seguito Lea Garofalo nella sua attività di testimone di giustizia, non in quanto pentita, perché non aveva commesso reati, ma solo come persona a conoscenza di fatti, troppi da essere sopportati; "Una questione di dignità personale e di giustizia per tutti" dice la figlia Denise Cosco. Una lezione per tutti, aggiungiamo noi.

Il 19 ottobre scorso, a Milano, luogo del suo atroce assassinio, si sono celebrati i funerali civili voluti dalla figlia Denise, accordati dal sindaco Pisapia, e partecipati da migliaia di persone, e nello stesso pomeriggio Le è stato intitolato un parco in via Montello a Milano.

Pochi giorni dopo a Cerro la presentazione del libro della giornalista Marika Demaria, la giornalista di Libera che ha seguito tutto il processo ai suoi assassini, 4 ergastoli confermati in appello. La serata, condotta brillantemente dal giovane Matteo Cervi, dell'Osservatorio Mafie Sud Milano, e alla presenza di circa quaranta persone, ha consentito all'autrice di commentare dal libro aspetti significativi della vicenda umana di Lea Garofalo, donna che si è messa contro la storia 'ndranghetista della sua famiglia, contro il suo grande amore e padre di sua figlia, Carlo Cosco, il suo carnefice; "una figura gigantesca" per l'Assessore di Cesare.

Lea Garofalo sarà ricordata ogni anno il 21 marzo nella Giornata della Memoria e dell'Impegno di Libera, la rete di associazioni contro le mafie, che in questa data legge il lungo elenco dei nomi delle vittime di mafia e fenomeni mafiosi.

DISCUS

Gianni Brambati in mostra alla Scuola Sociale

Lo Studio Lei di via Vittorio Veneto, occupa lo spazio pianterreno e si affaccia su un porticato in marmo, con vetrine dove fanno bella mostra tre manifesti di top model dalla lunghissime e ricchissime chiome.

Dall'esterno si intravedono giovani ed esperte parrucchiere che tagliano, pettinano e acconciano capelli ad altrettante signore e signorine in uno spazio ricco di luci ed eleganza, grazie ad una operazione di rinnovo arredamenti, disposta qualche tempo fa. Un cinquantenne, Gianni titolare dello Studio Lei, dalla burbera apparenza, dalla chioma ricchissima e riccioluta confinante con una barba da maturo bohemienne, cura in piedi, con grazia e attenzione, la chioma di una cliente.

Ho incontrato il Gianni nella tarda mattinata del Giovedì del Perdono, in uno spazio a me caro: il Centro Anziani, in compagnia di due giovani stranamente addobbati. Giuseppe Beccarini, Presidente della Scuola Sociale, critico e pittore mi ha parlato delle grandi passioni che animano la "Second Life" di Gianni. La sua pittura che sembra vivere come poesia del riflettere, nei suoi lavori regna l'immaginario.

Tuttavia è pure evidente come la limpidezza dei colori delle sue opere si fonda in un linguaggio comune con la poesia, confluendo in un medesimo profumo sentimentale. "Una pittura la sua, sobria ed elegante grazie alla tecnica del disegno e del colore".

Le sue opere pittoriche in una mostra presso la Scuola Sociale Accademia delle Arti, dal 30 Novembre ore 21:00

Orari: da lunedì a venerdì dalle 16:00 alle 19:00

Sabato e domenica: dalle 10:00 alle 12:00 – pomeriggio dalle 16:00 alle 19:00

Nilo Iommi

Interessante iniziativa organizzata dal Lions Club di Melegnano

Un convegno sui tanti disturbi alimentari per capire bene come prevenirli e combatterli

Realizzato dal Lions Club Melegnano, si è tenuto il convegno sui disturbi alimentari presso la Sala delle Battaglie del Castello Mediceo.

Presenti al tavolo il sindaco di Melegnano Vito Bellomo, il vicesindaco e assessore alla cultura e istruzione Raffaela Caputo, il presidente del Lions Club Melegnano Carlo Isella, e la presidentessa dei Club di zona Donatella Taroni.

Ospite relatrice la prof.ssa Maria Gabriella Gentile, direttore emerito del Centro Disturbi del Comportamento Alimentare dell'ospedale Niguarda di Milano, insieme alla dott.ssa Maria Teresa Balasini, psicoterapeuta e consulente presso il medesimo centro. Il Ministero della Salute riferisce dati allarmanti: l'Italia risulta il paese più "grasso" d'Europa e si avvicina ai numeri statunitensi con circa il 65% della popolazione adulta in sovrappeso, il 10% obesa e il 20% dei bambini nettamente al di sopra di un peso ritenuto salutare. Anoressia e bulimia non sono da meno, il Cidap, il centro italiano disturbi alimentari psicogeni registra che nel 2011 erano oltre un milione le ragazze affette da bulimia e circa 800 mila quelle affette da anoressia nella nostra nazione. La prof.ssa Gentile ha commentato così: "Per la prima volta nella storia i nostri figli avranno una speranza di vita minore dei loro genitori, indipendentemente dalle guerre. Le nuove mode alimentari, l'affermazione forte di ideali di bellezza malata e la forte influenza delle industrie alimentari hanno sicuramente influito al fenomeno d'espansione epidemica che a partire dalla fine degli anni '90 ha caratterizzato i disturbi alimentari." A riprova di questa denuncia parlano ancora una volta i numeri: se negli anni '60 una modella aveva un indice di massa corporea (ndr: che si ricava dalla divisione del peso per l'altezza al quadrato) nel range considerato del normopeso e quindi intorno a 23 oggi scende sotto i 16, in una fascia indice di grave sottopeso. Che cosa fare allora?

"Innanzi tutto è essenziale la prevenzione; è scientificamente provato che prima si interviene più alta è la possibilità di guarigione in tempi brevi. Nei casi in cui la prevenzione non abbia funzionato occorrono strutture specializzate che possano offrire ai pazienti approcci terapeutici multidisciplinari e diversificati a seconda della gravità dei casi" ha affermato la Gentile. Questo offre il Centro per i Disturbi del comportamento alimentare di Niguarda, una struttura d'eccellenza in Italia che permette ai pazienti di seguire percorsi ambulatoriali, in regime di day hospital o di ricovero a seconda delle condizioni psico-fisiche riportate e di ricevere un supporto psicologico sia di carattere individuale che familiare senza limiti di tempo predeterminato.

La dott.ssa Balasini ha rivolto ai genitori diversi spunti di riflessione: "I disturbi del comportamento alimentari si sviluppano prevalentemente nell'adolescenza, nei momenti di cambiamento quando le certezze vengono meno. Bisogna abituare fin da bambini i nostri figli alla noia, alla sensazione di mancanza, a quei sentimenti che inducono la formazione del pensiero.

Elena Isella

Farmacie di turno dicembre 2013

Do 1 Gaspari Cerro L.
8.30/12.30 Giardino Petrini
Lu 2 Comunale Vizzolo
Ma 3 Brusa Colturano
Me 4 Cavalli Melegnano
Gi 5 Petrini Melegnano
Ve 6 Verri S. Zenone
Sa 7 Carpiano s.n.c. Carpiano
Do 8 Comunale Vizzolo
8.30/12.30 Giardino Melegnano
Lu 9 Gaspari Cerro L.
Ma 10 Balocco Melegnano
Me 11 Giardino Melegnano
Gi 12 Cavalli Melegnano
Ve 13 Gelo Dresano
Sa 14 Comunale Vizzolo
Do 15 Petrini Melegnano
Lu 16 Balocco Melegnano
Ma 17 Carpiano s.n.c. Carpiano
Me 18 Giardino Melegnano
Gi 19 Petrini Melegnano
Ve 20 Brusa Colturano
Sa 21 Gelo Dresano
Do 22 Balocco Melegnano
Lu 23 Comunale Vizzolo
Ma 24 Brusa Colturano
Me 25 Giardino Melegnano
Gi 26 Giardino Melegnano
Ve 27 Verri S. Zenone
Sa 28 Gaspari Cerro L.
Do 29 Gelo Dresano
8.30/12.30 Cavalli Melegnano
Lu 30 Carpiano s.n.c. Carpiano
Ma 31 Comunale Vizzolo

Prima l'Italia

Nominato l'organigramma della nuova forza politica "Prima l'Italia" circolo Melegnanese, partito fondato a livello Nazionale da Gianni Alemanno e Isabella Rauti. All'unanimità viene nominato Presidente locale Gregory Nicotera, trentaseienne da tempo in prima linea nella politica Melegnanese, noto anche per le diverse iniziative a favore della cittadinanza. Come Vice Presidente viene nominato Dario Marcello Soldan, 37 anni, anche egli con diversi anni di esperienza politica sul territorio. Di conseguenza vengono nominati 5 membri del Direttivo quali Salvatore Di Costa 35 anni, Lorenzo Bernardi 52 anni che sarà anche il responsabile organizzativo del movimento, Tazio Cuccaro 41 anni, Marco Rossi 41 anni, Roberto Cucchiani 35 anni!

"Ringrazio tutti per la fiducia e la stima nei miei confronti- afferma Nicotera- Mi fa piacere aver mantenuto "l'ossatura" dei miei collaboratori, anche perché siamo in prima linea per un radicale cambiamento in questo Centrodestra disperso già da tempo!"

"Prima l'Italia, è attenta agli Italiani, sia in fatto di assegnazioni di alloggi Comunali e Popolari, sia per quanto riguarda i sussidi.-conclude Nicotera-".

Ortopedia *La Sanitaria* di Curti
Via G. Dezza 38 - Melegnano
Convenzione A.S.L. - I.N.A.I.L. - Consulenza gratuita
Noleggio apparecchio per magnetoterapia
Calzature ortopediche e per diabetici - Plantari (anche per sport)- busti - tutori - Carrozzine e deambulatori - Apparecchi elettromedicali Sfigmomanometri - Sistemi antidecubito
Calze elastiche - Protesi mammarie - Prodotti per colostomia e ileostomia
Poltroncine montascale - Calzature antinfortunistiche, leggere, flessibili, confortevoli
Tel./Fax 02.9835465 - e-mail: lasanitaria04@libero.it

Anche la RSA di via Cavour ricorda il bicentenario della nascita

Giuseppe Verdi e la Fondazione Castellini una bella festa in costume per ricordarlo

Grande festa alla Fondazione Castellini per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. A far la parte del leone sono state le ragazze del servizio animazione che, con i costumi dell'epoca e il famoso cappello a cilindro indossato da Verdi, hanno organizzato un evento davvero riuscito.

Lo spettacolo, al quale hanno assistito decine di ospiti della Residenza sanitaria assistenziale guidata dal presidente Massimo Sabbatini e dal direttore generale Roberto Delzotto, si è aperto con la presentazione in italiano antico curata dalle stesse animatrici. Il volontario Carlo Forli ha quindi tratteggiato la biografia e le opere del grande compositore, di cui Ida Molfetta e Vanda Miani hanno letto una poesia ed un racconto. Poi tutti in coro ospiti ed animatori hanno cantato il "Va pensiero", da sempre l'aria più conosciuta di Verdi.

Il volontario Antonio Bencivenga ha infine riassunto i momenti più salienti della storia del celebre compositore, che peraltro gli ospiti della Fondazione avevano già avuto modo di apprezzare nei mesi scorsi. L'appuntamento dell'altro giorno si è infatti inserito in un progetto di ben più vasta portata, che si è protratto per gran parte del 2013. Ne sono prova i quadri e i cartelloni alle pareti dell'auditorium dove si è svolta la festa che, raffiguranti i momenti più significativi della vita del compositore, erano stati preparati dagli stessi ospiti con la supervisione delle animatrici e del maestro d'arte Giuseppe Beccarini.

A tutti i partecipanti è stata donata una pergamena a ricordo della divertente giornata, che si è conclusa con un gustoso rinfresco. Ed ovviamente non potevano mancare il vino di Giuseppe Verdi e i pasticcini a decoro musicale. Prezioso è stato anche il contributo di molti altri volontari che - come di consueto - si sono attivati per agevolare la partecipazione di un gran numero di ospiti all'evento-spettacolo.

Rievocato da tutti il giovane che cadde nella prima guerra mondiale

Quattro novembre, festa dei caduti delle guerre un'occasione per pensare a Pasquale Generani

A Melegnano il 4 Novembre è stato nel segno di Pasquale Generani. Ora c'è anche il suo nome sul monumento dei caduti nel cuore della città. "È il giusto tributo ad un giovane melegnanese che ha donato la propria vita per la patria". Domenica 3 novembre le celebrazioni per la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale sono state dedicate al giovane Generani, la cui salma riposa nel prestigioso sacrario milanese dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Pasquale era morto a neppure 20 anni durante la Prima guerra mondiale, ma il cugino Luigi (presente con il figlio Paolo) l'aveva "ritrovato" solo un anno fa. "A lui, a tutti i Caduti e alle Forze armate va dunque il nostro sentito e profondo omaggio - ha detto durante il suo intervento lo stesso sindaco Vito Bellomo -. È proprio grazie a loro se l'Italia è una grande nazione, che dobbiamo difendere e tutelare in ogni sede". Concetti ribaditi dal presidente locale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci Angelo Fornara ("La ricorrenza del 4 Novembre è un invito continuo a ricordare e a ritrovare le ragioni profonde di una memoria condivisa") e da quello dell'Unuci Stefano Bolognesi ("Commemorare l'Unità nazionale e le Forze armate significa dedicare la giusta attenzione ad un momento dal forte carattere storico-culturale"). Le celebrazioni si erano aperte al cimitero di Melegnano con le parole del prevosto don Renato Mariani, cui sono seguite la deposizione delle corone e la benedizione dei cippi commemorativi. Alla cerimonia ha partecipato gran parte dell'amministrazione (oltre al sindaco Bellomo il suo vice Raffaela Caputo, il presidente del consiglio comunale Pier Antonio Rossetti e l'assessore alla sicurezza Fabio Raimondo), diversi consiglieri comunali, il comandante dei carabinieri Domenico Faugiana, quello della Guardia di finanza Giuseppe Cinefra e della polizia locale Davide Volpato. Senza dimenticare ovviamente i tanti movimenti cittadini presenti con i loro stendardi: dalla sezione di San Giuliano dell'Associazione nazionale carabinieri alla Protezione civile passando per la Croce bianca, l'Avis, l'Auser, il Centro anziani, l'Unuci e la stessa Associazione nazionale combattenti e reduci.

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

Nella Azienda Ospedaliera di Melegnano c'è un reparto d'élite per curare questi ammalati

Malattia di Parkinson e riabilitazione

Dopo la presentazione della Fondazione Europea di Ricerca Biomedica (Ferb-onlus) nel "Il Melegnanese" dell'Aprile 2012, abbiamo il piacere di riportare un lungo e interessante report del Dott. Gerardo Mele, Responsabile della sudetta Fondazione, operante presso l'Ospedale Uboldo dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano. "Malattia di Parkinson e riabilitazione" é il titolo, che noi dedichiamo a tutti i lettori del Giornale "Il Melegnanese", unitamente a tutta la comunità di Melegnano. È una interessantissima esposizione, completa nella sua storia ed anche nella sua evoluzione della struttura operante a Cernusco sul Naviglio.

Il Dott. Gerardo Mele dopo una breve introduzione, riporta alcuni cenni storici della malattia fin dal 1817, quando il medico inglese J.Parkinson pubblicò alcuni casi di "paralisi agitanti", successivamente seguirono alcuni approfondimenti da parte di medici Europei, sull'incidenza della popolazione colpita, rispettivamente dopo i 50 anni di età ed anche la frequenza in forte aumento nella popolazione superiore ai 50 anni.

Confidiamo che l'articolo possa essere utile alla comunità di Melegnano,con un pensiero particolare a tutti coloro che ne sono stati colpiti, affinchè possano rivolgersi alla Fondazione Europea di Ricerca Biomedica (Ferb-onlus), per iniziare un percorso riabilitativo avente per obiettivo il raggiungimento di una migliore qualità della vita.

Nilo Iommi e Danilo Mazzacane

La malattia di Parkinson, nota anche come paralisi agitante o sindrome ipocinetica rigida, è una delle principali malattie neurodegenerative che colpiscono in particolare le abilità motorie della persona, e che fa parte dei cosiddetti "disordini del movimento".

La malattia, è in realtà, molto più complessa, in quanto coinvolge molti altri aspetti del funzionamento del cervello.

Fu descritta dal medico inglese James Parkinson, che, nel 1817, pubblicò un saggio dove segnalava sei casi di "paralisi agitante".

Parkinson descrisse le principali caratteristiche della malattia come il tremore a riposo, la lentezza del movimento, la deambulazione tipica, la postura, la riduzione della forza muscolare e la progressiva evoluzione temporale.

Altri famosi studiosi come Trousseau, Erb ed in particolare Charcot, condussero osservazioni che migliorarono la conoscenza della malattia; ed in particolare a quest'ultimo è attribuito il merito di aver distinto la rigidità, la bradicinesia e la debolezza muscolare.

Allo stesso Charcot si deve la denominazione della malattia come malattia di Parkinson in onore dello studioso inglese.

Nel 1912, Frederic Lewy descrisse le particelle presenti in alcune aree cerebrali dei soggetti malati; queste particelle sono dette "corpi di Lewy" e sono accumuli anomali di proteine nelle cellule nervose.

La malattia di Parkinson, come già ricordato, è una malattia neurodegenerativa ed è quella più frequente dopo la malattia d'Alzheimer.Interessa circa lo 0,3% della popolazione, è più comune dopo i 50 anni d'età, la sua frequenza aumenta con l'età e si calcola che coinvolge circa il 4% della popolazione superiore a 80 anni.

La somministrazione di farmaci anticolinergici e la terapia chirurgica (lesione d'alcune vie motorie o d'alcune strutture cerebrali profonde) sono stati trattamenti fortemente ridotti dall'introduzione della levodopa, sintetizzata circa un secolo fa ed introdotta nella pratica clinica nella seconda metà degli anni sessanta. La sintesi di questa molecola ha portato una vera e propria rivoluzione nella gestione e nel trattamento della malattia.

Col tempo però e con il progredire della malattia, anche le terapie mediche e chirurgiche più articolate e complesse non riescono a controllare in maniera significatica le tante difficoltà motorie dei pazienti ed in particolare le discinesie, i "blocchi motori", gravi ed invalidanti, e le varie modificazioni che coinvolgono vari apparati quali il sistema nervoso autonomo (salivazione, stipsi, ipotensione posturale, sudorazione, ecc. ecc.), l'apparato gastro-enterico, urinario e tanti altri.

Una corretta alimentazione e soprattutto un'adeguata terapia riabilitativa è in grado di modificare positivamente, non solo l'aspetto neuromotorio ma anche l'autonomia funzionale dei pazienti anche in modo permanente o perlomeno duraturo nel tempo.

Questo perché, in relazione ai nuovi studi e alle ricerche sulla "plasticità" del Sistema Nervoso Centrale, si è compreso che le attività encefaliche, motorie, sensitive, propriocettive, posturali ecc.ecc. si possono esercitare e sviluppare cosi com'è possibile esercitare una semplice struttura muscolare; l'attività motoria gestuale, deambulatoria e funzionale, non solo pare in grado di stimolare "l'espansione" delle connessioni neuronali, ma che queste possano essere anche strutturalmente stabili; questo si traduce in un miglioramento stabile del quadro neuromotorio e delle conseguenti performances funzionali.

L'approccio rieducativo, non può però prescindere da un'adeguata conoscenza della malattia e soprattutto da un'opportuna ed approfondita valutazione clinico-funzionale che permette, non solo di evidenziare le prevalenti difficoltà di movimento, ma anche di osservare le strategie alternative già in essere che, talora, possono interagire in maniera negativa con il recupero gestuale.

Fondamentale è la sinergia d'intenti tra le diverse figure operative che di volta in volta s'interfacciano col paziente, che, diventa esso stesso, strumento terapeutico.

La Fondazione Europea di Ricerca Biomedica (FERB-onlus) operante presso l'ospedale Uboldo di Cernusco, proprio seguendo questi semplici principi, si sta sempre più impegnando ed attrezzando nel costruire un percorso riabilitativo specifico, globale e funzionale, rivolto ai pazienti parkinsoniani.

In questo contesto, particolare attenzione va riservata al coinvolgimento della persona sia in termini informativi-educazionali sia terapeutici-riabilitativi.

Ad un prima valutazione funzionale cui partecipa il paziente, il fisiatra, il neurologo ed il terapista della riabilitazione, si predispone un piano terapeutico riabilitativo globale finalizzato al recupero e al ripristino delle capacità neuromuscolari deficitarie.

In sostanza si valutano le prevalenti difficoltà lamentate dalla persona e si studiano i meccanismi terapeutici più semplici, applicabili ed idonei, anche per un prosieguo domiciliare della pratica rieducativa.

Particolare rilievo è dato, ovviamente al cammino, ai passaggi posturali e alla destrezza e coordinazione del movimento.

Sono attuati dei programmi specifici per il freezing, disturbo molto disabilitante e difficile da trattare anche farmacologicamente e responsabile di cadute, eventi frequenti nei pazienti con lunga data di malattia. Stimoli acustici e visivi sono utilizzati per favorire l'inizio del cammino e la sua prosecuzione.

Esercizi d'allungamento dei diversi gruppi muscolari sia del tronco, sia, delle grandi articolazioni degli arti superiori ed inferiori, sono attuati durante il percorso rieducativo. Il potenziamento muscolare, in termini di forza e trofismo del muscolo è favorito dall'utilizzo d'attrezzi di facile impiego anche in pazienti con grave compromissione motoria. La stimolazione attiva ed attiva assistita delle articolazioni, talora coadiuvata da apparecchi meccanici, consente un recupero della mobilità articolare con ripristino dell'arco di movimento, spesso compromesso anche da concomitanti fenomeni di degenerazione articolare , responsabile di sintomi dolorosi osteoarticolari e muscolari.

Esercizi di destrezza e di coordinazione neuromuscolare vengono impiegati , nel corso del programma riabilitativo al fine di migliorare le capacità manipolative dei pazienti e migliorare così l'autonomia negli atti di vita quotidiana come vestirsi , lavarsi , nutrirsi, ecc.ecc.

Un'attenzione particolare viene rivolta al recupero dell'equilibrio attraverso l'utilizzo di pedane speciali che consentono una modulazione della difficoltà dell'esercizio in rapporto allo stadio della malattia e alle reali capacità del paziente.

Sicuramente la richiesta più immediata del paziente (e dei famigliari) è riprendere una deambulazione più efficace e fluida possibile; pertanto il programma di recupero è prevalentemente orientato al miglioramento del cammino tramite l'esercizio al tapis roulant, training del cammino e i percorsi deambulatori che prevedono ostacoli di crescente difficoltà.

La ginnastica respiratoria, molto utile per la coordinazione neuromuscolare e per il miglioramento della capacità funzionali globali, è ,usualmente associata al progetto riabilitativo.

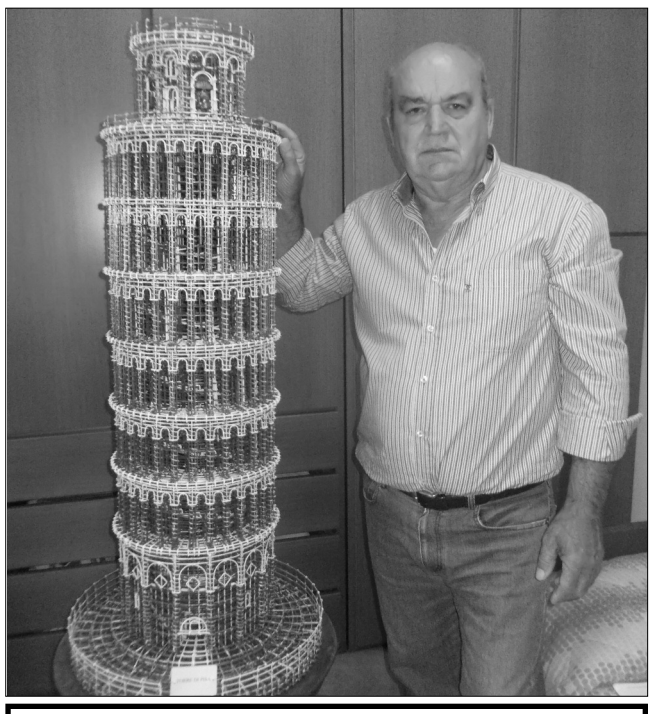
Durante il periodo di riabilitazione, l'osservazione costante del paziente, da parte dei vari operatori attivi nel nucleo dedicato ai pazienti con malattia di Parkinson (infermiere, ASA, OSS, terapista ecc.), le difficoltà riscontrate durante le attività di reparto e i periodi di rieducazione vengono analizzate in equipe al fine di comprendere gli interventi terapeutici più idonei e mirati alla risoluzione del problema osservato. Il monitoraggio costante, associato ad una valutazione obiettiva mediante l'utilizzo di scale valutative-funzionali validate , ci danno una visione globale dell'appropriatezza e dell'efficacia dell'intervento riabilitativo.

Una prima analisi dei risultati, seppur preliminare e pertanto non ancora esaustiva, ci induce a proseguire il cammino, talvolta faticoso, lungo la ricerca di una terapia riabilitativa il più possibile finalizzata,anche sulla scorta delle informazioni che arrivano da studi internazionali e da esperienze da altri Centri riabilitativi dedicati.

Dopo la Torre Eiffel, una nuova performance

Luigi Leva e la Torre di Pisa una bella scultura tutta di ferro

La torre di Pisa a Melegnano. Non è un sogno bensì una realtà, sia pure a dimensione di modello. L'ha realizzata il 69enne Luigi Leva, che abita con la famiglia in via Frassi a ridosso del centro città. "Coltivo la passione per il ferro sin da giovane, quando facevo il tornitore a Milano - racconta il pensionato -. Per oltre 30 anni, poi, ho lavorato come ferraiolo sui cantieri edili del territorio. E' stato così che, servendomi del ferro e del cemento armato, ho realizzato migliaia tra case, solai e strutture di vario tipo". Logico quindi che ben presto Leva diventasse un vero e proprio maestro nell'arte del ferro. "Si spiega così la decisione di realizzare addirittura la torre di Pisa, che ho anche visitato per carpirne i segreti - continua osservando compiaciuto il suo capolavoro -. Ci ho messo più di 700 ore utilizzando oltre 25 chili di ferro. Ma direi che il risultato è stato davvero ottimo". Il 69enne Leva, peraltro, non è nuovo ad imprese di questo tipo. In passato ha realizzato la torre Eiffel e diversi monumenti presenti nelle varie parti del mondo. All'interno della sua abitazione, invece, si possono ammirare le Madonne, le chitarre, gli sgabelli e addirittura i palloni rigorosamente in ferro. "Il segreto delle mie opere è molto semplice, il grande amore per questo materiale".



PARAFARMACIA SAN GIOVANNI
Dr.ssa E. Baraldo - Dr.ssa M. Pierotti S.n.c.
FARMACI DA BANCO - FITOTERAPIA - OMEOPATIA
IN ESCLUSIVA: CRESCINA, MEDICALLIFE, BIOSLINE, MEDEL, MEBBY ANALISI DEL CAPELLO, DIETE PERSONALIZZATE, NOLEGGIO TIRALATTE PROFESSIONALE PESATA NEONATI
Via Zuavi, 66 - Tel. 02/98.12.73.31 MELEGNANO

bassetti Gabel
MORELLI MELEGNANO
TESSUTI
LANERIE - COTONERIE
SETERIE - CAMICERIE
MAGLIERIE - BIANCHERIE
Via Conciliazione 30 - Tel. 02.9834294

LIBRERIA MONDADORI
Disposta su 2 piani troverai 170 mq di libri
• Narrativa • Saggi • Gialli-Horror • Tascabili • Storia • Ragazzi • Fantasy • Illustrati • Storie vere • Locali • Classici • Fumetti • Informatica • Professionali • Cinema • Musica • Teatro • Poesia • In lingua • Cucina • Enogastronomia • Manuali • Sport • Turismo • Dizionari •
La nostra passione al Vostro servizio
Cortesia e qualità per un regalo esclusivo
• Articoli per scrittura • Papeterie • Regalistica • Cartoleria • Candele • Pelletteria da lavoro e da tempo libero •
Paginadopopagina Show Room
Paginadopopagina Via Zuavi, 6/8 - Melegnano (Mi) • E-mail:paginadopopagina@yahoo.it
Tel.: showroom 02.36546484 - libreria 02 98119268

Prosegue la storia di uno dei principali sodalizi benefici presenti in città

La fondazione, costituzione del corpo dei Militi e scopi della Croce Bianca di Melegnano (1953-2013) (6)

di Vitantonio Palmisano

Gita ad Arona della Croce Bianca negli anni Cinquanta, si riconoscono Dolcini, Ladini, Mariuccia Baroni, rag.Regali e Anna Origoni

La Croce Bianca – denominazione sintetica dell'*Associazione Volontaria di Pronto Soccorso* - si stabilì a Melegnano all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento e ricomprese scopi sociali e statuto dell'omonimo sodalizio milanese presente sul territorio prima come *Società Volontaria di assistenza per i soccorsi di urgenza e per l'educazione popolare all'assistenza ai malati* , diventata tout court quale *Società Volontaria di Assistenza per i Soccorsi d'urgenza.* Il Borgo di Melegnano ebbe così il privilegio di avere, nel 1953, il primo distaccamento della Croce Bianca nel territorio provinciale milanese, diventata poi sezione autonoma dal 1955, per merito di un gruppo di personalità dell'epoca che ne consentì l'adeguata formazione e collocazione della stessa nel tessuto sociale di quegli anni, che dopo sessant'anni ancora è presente senza interruzioni a prestare volontariamente i suoi servizi. Ancorché la Croce Bianca milanese fosse originata ed espansa soprattutto in seno alle attività oratoriane della Diocesi di Milano, diversamente sul territorio provinciale, in particolare a Melegnano, ebbe inizialmente una diversa collocazione dovuta soprattutto all'enorme progresso e modernizzazione che il borgo sul Lambro disponeva grazie al retaggio acquisito già dal precedente secolo, di cui i Promotori intesero collaudarne i legami e il forte spirito associazionistico intriso nella Società Civile appena uscito dal secondo conflitto mondiale.

L'idea ancorché utopica di realizzare sul territorio melegnanese un corpo di Militi ausiliari di soccorso, è attribuibile senza dubbio al professor Gallarati, primario di chirurgia della Divisione omonima dell'Ospedale Predabissi di Melegnano negli anni Cinquanta del Novecento. L'esimio dirigente ospedaliero, sappiamo che si adoperò sin dall'agosto del 1953 affinché anche a Melegnano fosse presente un corpo di Volontari che potesse compiere un servizio di primo pronto soccorso. Il prof. Giulio Grassi, direttore sanitario generale della Croce Bianca di Milano - ricordiamo che fu collega e amico del prof. Gallarati - agevolò l'incontro tra il dirigente del nosocomio melegnanese con il comandante dei Militi milanese ing. Franz Cavallotti, per coordinare i preparativi e promuovere l'affiliazione di una nuova sezione della Croce Bianca anche a Melegnano, sebbene questa ebbe una primigenia forma di "distaccamento" logistico della sede milanese, piuttosto di vera e propria sezione autonoma almeno fino al 1955. Fu così avviato a partire dall'autunno del 1953, sebbene ancora in modo provvisorio, un servizio attivo formato da squadre di Militi provenienti essenzialmente da Milano per garantire i primi servizi notturni e festivi, mentre il servizio diurno fu momentaneamente coperto da personale in servizio regolarmente qualificato e assunto alle dipendenze della sede centrale milanese, alternato da alcuni dipendenti del nosocomio melegnanese come gli infermieri Nanni e Postini. I primi servizi furono, come detto, coperti da Militi volontari provenienti da Milano, a eccezione di *Francesco Pisati (1932-2012)* residente a Melegnano e già milite in servizio attivo dal 1951 alla sezione di Milano, che nell'occasione passò a compiere i turni direttamente al *distaccamento* della Croce Bianca di Melegnano, risultando così il primo milite del sodalizio bianco azzurro della provincia milanese. La prima sede operativa provvisoria fu situata presso l'Ospedale Predabissi di Melegnano, dove divise anche parte dei locali posti sul retro del nosocomio con la locale sezione dell'A.V.I.S. La prima ubicazione adibita a sede risultò essere composta da due locali con annesso una piccola cucina, di cui un locale usato da disimpegno e soggiorno e l'altro da stanza operativa peraltro non attigua rispetto alla prima, e posti provvisoriamente presso i reparti dell'Ospedale, solo successivamente furono accorpati nella adiacente villa, sempre di proprietà del nosocomio. La descrizione dell'evolversi dei fatti circa la fondazione della nuova sezione melegnanese della Croce Bianca lo rileviamo, oltre dalle testimonianze di Franco Castoldi, anche da altri due importanti documenti: la *memoria scritta* del primo presidente Gaetano Regali e il minuzioso *diario* del rag. Cesare Bedoni relativi ai concitati giorni della fondazione. La provvisoria attuazione del primo nucleo di volontari di pronto soccorso a Melegnano, adottato dal prof. Gallarati e già avviato con l'ausilio dei Militi milanesi, fu trasferito per le opportune competenze alla presidenza dell'Ospedale Predabissi. L'atto fondante e formalmente valido della costituzione della "delegazione" melegnanese della Croce Bianca fu così realizzato dal presidente del nosocomio melegnanese. Il concetto ancorché utopico di fondare, quindi, una sezione melegnanese della Croce Bianca fu fortemente voluta dal rag. Gaetano Regali, come già detto presidente dell'Ospedale Predabissi, che grazie alle sue conoscenze all'interno della Democrazia Cristiana ebbe modo di pianificare con l'avv. Giovanni Maria Cornaggia Medici *detto Gino* (1899-1979) già presidente della Croce Bianca milanese, un incontro, che intendesse sviluppare in una delle prime ricorrenze commemorative utili dell'anno 1953, riunendo tutte le Autorità del luogo, un progetto fondativo di una nuova associazione di volontari. L'occasione giunse provvida per la ricorrenza dei festeggiamenti del 4 novembre 1953, quando dalla sede milanese – di comune accordo - giunsero per sfilare a Melegnano circa duecento volontari suddivisi in drappelli con i loro stendardi e bandiere bianco-azzurre seguiti dalle autoambulanze. La stessa mattina del quattro novembre 1953, prima della grande parata bianco-celeste, il rag. Regali convocò d'urgenza una riunione presso il suo ufficio di presidenza dell'Ospedale con il *prof. dott. Giovanni Bianchi (1926-1988)* medico chirurgo della Condotta e con il *rag. Cesare Bedoni* presidente degli Scout, chiedendo apertamente ai due soggetti di avere un aiuto concreto – ognuno per le proprie competenze - per la realizzazione di una delegazione provvisoria della Croce Bianca a Melegnano. Quello di Cesare Bedoni fu un incarico molto importante in quanto funzionò da congiuntura tra la sede e la sezione melegnanese, grazie anche al fatto che lo stesso logisticamente tutti i giorni raggiungeva Milano appunto per svolgere il suo impiego presso la Villa Marelli. Tra il mese di settembre e novembre 1953 risultarono operativi nelle fila della Croce Bianca distaccamento di Melegnano i seguenti militi: Luigi Bottani (infermiere dell'ospedale Predabissi), Mario Boerchio, Gianni Casati, Paolo Soffientini, e Antonio Tiranzoni, assistente ecclesiastico don Angelo Combi già cappellano dell'Ospedale Predabissi. Durante la manifestazione del quattro novembre 1953 furono raccolte nella piazza Risorgimento, diverse firme di consenso al sodalizio della neo delegazione melegnanese, tra cui spiccano i nomi dei dodici *Soci Fondatori* che ricordiamo furono: (…) *Albino Dezza; Giuseppe Negri; Cesare Bedoni; Fortunato Pozzi; Amedeo Ruffini; Natale Mombelli; Gianni Bedoni; Francesco Pisati; Mario Boerchio; Gaetano Regali; il prof. Giovanni Bianchi e infine il dott. Ferruccio Bonetti.(...)* . Dopo la costituzione attuata dai *Soci Fondatori* della prima "delegazione" provinciale a Melegnano della Croce Bianca, si diede inizio alla raccolta dei sostegni sia per gli aderenti in qualità di Soci, sia per il reclutamento dei Militi volontari operativi, per il compimento dei servizi di primo pronto soccorso. Nell'archivio del sodalizio troviamo un iniziale elenco di candidature al Consiglio Direttivo, a prima vista passato per una banale distinta che, dopo un'attenta lettura, induce a considerare la stessa come una preziosa rassegna di personaggi, medici, artigiani, commercianti e stimati professionisti melegnanesi degli anni Cinquanta del Novecento, che aderirono al sodalizio bianco celeste, dove tra gli altri - al termine della lista – porta alla conclusione sul foglio delle adesioni la seguente precisazione: (..) *elenco (delle) persone che possono far parte, se lo vogliono, del Consiglio della Croce Bianca; e tra le stesse si può reperire il Presidente (...)* La lista risulta ordinata in ordine alfabetico per cognome seguito dal nome di battesimo di cui ne trascriviamo l'elenco: (…) *Arioli Domenico; Bianchi dr. Giovanni; Breda dr. Gianni; Bonetti dr. Ferruccio; Bedoni Cesare; Bersani Gino; Bernini Giorgio; Cambieri Giuseppe; Castellaro Secondo*; *Piero Cattaneo; dott. Isidoro Carlini; dott. Carluccio Cattaneo; dott. Silvio Cesaris; Gilmo Lorenzetti; Aldo Maggi; Alfredo Morelli; dott. Giovanni Battista Maroni; Gianluigi Prinelli; dott. Angelo Polli; rag. Gaetano Regali; cav. Ugo Sarchi; dott. Luigi Santo; dott. Alfeo Giudici; Virginia Draghi; Anna Origoni; Pinuccia Corbellini; Enrica Dolcini; Ester Faccioli; Marisa Griffini; Rosetta Marchi; Alda Rozzi; Mariuccia Regali; Luigi Bellia; Angelo Bellomi; geom. Eligio Bellomi; rag. Carlo Biggioggero; dott. Luigi Biggioggero; rag. Gabriele Biggioggero; dott. Angelo Bozzini; Piero Carimati; Angelo Codazzi; Raimondo Corbellini; dott. Agostino Del Corno; Carlo Faini; ing. Luigi Falconi; rag. Alessandro Faruffini; dott. Gastone Fincato; rag. Carlo Giuseppe Fioni; Arnaldo Follini; Ambrogio Ghigna; Massimo Griffini; dott. Franco Invernizzi; Felice Lazzari; rag. Paolo Maraschi; rag. G.Battista Maraschi; geom. Alberto Marosi; prof. Agnolo Martinenghi; geom. Alberto Massironi; geom. Luciano Merli; Vincenzo Miracoli; prof. Enrico Oldani, Giovanni Pelosi; Riccardo Pizzini; rag. Tullio Poletti; Pierluigi Pozzi; Giovanni Raineri; Carlo Reati; avv. Giuseppe Rossoni; dott. Giuseppe Rotoli; Giovanni Savio; Ermanno Scotti; Fortunato Segalini; Tino Vaiani; Francesco Vigo; Giuseppe Vigo; Piera Savio; rag. Giuseppina Soffientini; Elena Scotti; Antonina Surdo; Mimma Poletto*.

Primi volontari degli anni '50 tra cui militava Franco Pisati

L'avv.Cornaggia Medici il 4 novembre 1953 nella piazza Risorgimento a Melegnano

PARMIGIANI PNEUMATICI
Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata
Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

centro ginnastica medica s.n.c.
di Goglio M. Elena & C.
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO E FISIOTERAPICO
Aut. n. 15 del 08.05.97
Vicolo Monastero 2
20077 Melegnano (MI)
Tel. e Fax 02.9833702
info@centroginnasticamedica.it
www. centroginnasticamedica.it

Il racconto

Ogni pomeriggio

di Angela Barbieri

Scendevo sempre a giocare, ogni pomeriggio; su quel moncone di strada chiusa al traffico, si riversavano i bambini della via, una dozzina scarsa.

"Mela, arancia, susina ..."

Ore passate a saltar la corda, impazzivamo per quel gioco, ma mai prima delle diciassette, tenuti in casa a rispettare il silenzio dopo mangiato.

Era tutta brava gente, dignitosa della loro povertà e rigidamente ancorata a quelle regole, paletti di perbenismo messi lì per mostrarsi al pari di chi aveva il verde nel quartiere, e non una vecchia strada chiusa per far giocare i loro figli.

Ora sono cresciuta e chissà perché, mi ritrovo in strada ogni pomeriggio alla stessa ora: dopo l'ufficio, porto sempre a spasso Black.

Il mio vecchio amico oggi, ha voluto deviare per una stradina secondaria, forse attirato dal profumo del pane appena sfornato di quel vecchio alimentari così simile a quello che avevo proprio sotto casa.

Sarà per questo che ho ricordato.

Non mi stancavo mai di saltar la corda; ne avevo una bellissima, me l'aveva comprata il mio papà, di quelle vere e non giocattolo, resistente e così lunga da poterci saltare addirittura in quattro.

Quel pomeriggio mancava una manciata di minuti alle diciassette ma io ero già giù, sola, ad aspettare le mie amiche. La mamma era rimasta dalla zia, eravamo andate a farle visita subito dopo pranzo, curiose di vedere la cuginetta appena nata; ma poi vista l'ora, ero corsa a perdifiato giù per la discesa per andare a giocare, così tanto veloce da arrivare in anticipo.

" Che bella corda"

Roberto, il fornaio.

" Vero! È lunga e tanto resistente! Me l'ha regalata il mio papà!"

" Vuoi una ciambella?"

Che buon profumo c'era in quel piccolo alimentari. Che male c'era ad accettare una ciambella?

L'ha usata quella corda, Roberto. Per farmi star ferma.

Ed io, in strada a giocare, non sono scesa più.

I miei genitori pensavano che fossi ormai cresciuta, per giocare ancora a corda e non si sono domandati perché, ogni pomeriggio, preferivo restare nella mia camera a fare i compiti.

Col tempo mi ero convinta anch'io che quella fosse la vera ragione.

Ma ora ho capito perché.

Mi accuccio ad abbracciare Black: asciuga le mie lacrime con la sua lingua rasposa, guaendo con me.

Ha capito anche lui.

Storie di casa mia

Una mamma imperfetta (all'estero)

di Silvia Zolfanelli

Stando all'estero, senza nonni e zii su cui i miei bimbi possano contare, ci siamo dati all'avventura di cercare una ragazza alla pari. Le mie bimbe parlano perfettamente inglese, compiono qualche errorino in italiano e spagnolo, così nella nostra ricerca ci siamo concentrati su una ragazza che potesse parlare italiano o spagnolo coi pargoli. Questo per rinforzare il linguaggio, lo spagnolo soprattutto, visto che si impara per esposizione e più ci si espone a un idioma più lo si apprende.

La ricerca è durata un mese prima di trovare il profilo adatto, una ragazza spagnola, con patente, non giovanissima, con qualche esperienza coi bambini. Ho recensito infiniti profili, visto volti e scandagliato esperienze, scremato la folla di applicanti, selezionato una decina su cui vederci su skype e cominciare a conoscerci, per poi arrivare alla "mia" au pair.

Aspettarla è stato come aspettare un ospite speciale: le bimbe mi hanno aiutato a rassettare e pulire la sua stanza, renderla confortevole, poi si sono sbizzarrite in disegni per darle il benvenuto e poco ci mancava che mi costringessero a comprarle dei fiori!

Quando è arrivata, è stata una bella emozione andar a prenderla alla stazione degli autobus con tutta la combriccola di marmocchi. La timidezza è presto scemata, e i giochi sono cominciati.

Condividere la casa con una persona estranea alla famiglia non è facile. I bambini, poi, son bambini, vivono la casa come casa loro, concetti di proprietà, senza stanze in cui non poter accedere. Il primo passo è stato insegnare i limiti.

"Quando la stanza di Elena è chiusa, vuol dire che è chiusa e non si può entrare".

"Ma mamma, posso bussare?"

"Certo" … ed ecco un tambureggiare di pugni chiusi come se fosse una batteria! Ogni scusa è buona per giocare.

Poi c'è la difficoltà di accogliere un estraneo all'interno delle proprie routine familiari: colazione a quest'ora, pranzo e cena a quest'ora, bagno a quest'ora… non è facile trovare una personalità che s'integri bene con le dinamiche e le personalità esistenti. Il concetto di intimità cambia. Un nuovo pudore viene a galla. E l'avventura comincia..

L'angolo della poesia

Vint ghei de castegnaccia

(da El Gandolin)

Come faseva frecc… Se barbellava,
on paltorell slisent e in coo on scuffiott,
nev in de l'aria, giazz in su la strada
che la menava a scòla, dopo i vott.

Poeu l'era obbligatoria 'na fermada
prima de girà in pressa sul canton:
la soa facciassa ro'ssa, soddisfada
el sguandarin davanti e on padellon:

"Gigi che bella gnaccia, se la co'sta?"
"L'è inutil che te 'l disi cinciapetta,
l'è bella de sicur, varda che cro'sta!
Ma tant el soo giamò, te see a bolletta!"

Bolletta nera, sì, bolletta grama,
el Gigi le diseva con reson,
cinch fradelitt restaa senza la mama
e on papà stracch de rompes el firon!

Ma on dì la cinciapetta ghe l'ha fada
e con la lengua foeura 'me on cagnoeu
la sbatt incontra al Gigi de volada
per rivà prima, in mezz a tanti fioeu:

"Gigi te me la dee 'na bella fetta?
gh'hoo chì vint ghei perché gh'hoo faa la spesa
a la scio'ra de bass, a la Rosetta,
e poeu gh'hoo tolt el latt a la Teresa,

hoo nettaa sù la scala e 'l lavandin,
hoo ritiraa la posta e l'hoo portada,
a la veggetta sù su l'abbain,
Gigi, la castegnaccia l'hoo sudada!"

Rughi con la manina congelada
in la saccoccia busa e senti on "Tin!"
la monedina sacra l'è borlada
senza ciamà permess in d'on tombin!

Me s'è scurii la vista, giò on gotton,
guardavi el Gigi e lù 'l guardava mì …
Poeu … col cortell de gnaccia … giò on fetton,
"toeu pòr bambin … te la regali mì!"

Ada Lauzi

Energia dell'Universo

Salirò sul monte:
narrerò l'Universo

seguirò il fiume:
esalterò il cammino

percorrerò il bosco:
sublimerò la voce

osserverò il cielo:
paleserò il Creato.

Trasformerò le emozioni
in forza donata

dal Dio dell'amore
che emana da esse
il prana della vita.

Matilde Zanzola

Ci hanno lasciati

È mancato all'affetto dei suoi cari
GINO BELLINZONI
di anni 90

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Mariuccia, i figli Giuseppe con Anna, Massimo con Morena, i nipoti, il fratello Ottavio, le cognate e i parenti.

Il funerale è stato celebrato a Melegnano lunedì 11 novembre nella Basilica di San Giovanni Battista.

* * *

È mancata all'affetto dei suoi cari
VALERIA PARMIGIANI
in SALA
di anni 86

L'annunciano con dolore il marito Nicola, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

I funerali si sono svolti a Melegnano lunedì 11 novembre, muovendo dall'abitazione di via Castellini 63 per la Basilica di San Giovanni Battista, indi al Cimitero.

"Il Melegnanese" porge a i parenti le più sentite condoglianze.

* * *

Un ricordo del caro Mauro Rotta

Ciao Mere, così da tutti eri chiamato, un buon piatto di affettato, un buon bicchiere di vino e un *pu de brüsc* (come dicevi tu) non si rifiutava mai.
Purtroppo una grave malattia si è impossessata di quell'entusiasmo di vivere che era in te.
Con grande consapevolezza, infondendo agli altri coraggio e speranza, dicevi che di fronte alla malattia bisognava guardare oltre, rimanendo sempre in trincea a combattere.
Fino all'ultimo, anche quando le forze ormai ti stavano abbandonando, non hai rinunciato al "nostro sabato", al "solito tavolo", e noi abbiamo condiviso con te le tue speranze, le tue preoccupazioni e le tue sofferenze.
Ti abbiamo salutato pochi istanti prima della tua partenza e stringendoci le mani, come in un forte abbraccio, ci siamo detti: arrivederci!
Ci siamo ritrovati sabato scorso e, guardando il tuo posto vuoto, abbiamo sperato e immaginato di sentire la tua voce esprimere, come sempre, la tua voglia di compagnia, di stare insieme, di vivere quei momenti con serenità e convivialità.
Ora la sedia su cui eri solito sedere al sabato rimarrà vuota, ma su quella sedia resterà sempre il nostro affettuoso e caro ricordo di te.

Ciao Mere
Mario, Roberto, Roberto

* * *

Ricordo di Adelaide Lanfranchi

Hai vissuto la tua vita donando amore, condividendo la tua gioia con tutti noi. Sei improvvisamente mancata il 31 ottobre, lasciando un grande vuoto in noi.
Come recita una bella poesia di C. Peguy, vogliamo pensare che "non sei lontana, ma sei solo dall'altra parte del cammino".

Orietta, Mauro, Luca

Funerali, cremazioni, marmi, addobbi, matrimoni
Melegnano via Emilia 55,
via Veneto 44, p.zza Garibaldi 5,
Semplicemente
l'impresa più antica...
029834237
ARENZI
Onoranze Funebri
Servizio diurno e notturno

Per la pubblicità e ricerca personale su
"Il Melegnanese"
Rivolgersi a
LIVIO REDAELLI
Tel. 02.98.35.667
SERGIO SCOLARI
Tel. 339.5710790

ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Landriano, Vidigulfo, Siziano, Chignolo Po
Peschiera B., Vill. Mombretto, Locate Triulzi, Pieve Emanuele, Pantigliate, Mediglia, Opera
Casalpusterlengo, S. Colombano al L., Codogno, Maleo
Unici in zona - Convenzionati con i Comuni di Milano e Lodi
per Funerali Trasporti Cremazioni

ONORANZE FUNEBRI
MELEGNANO: via G. Dezza n. 47
VIZZOLO P.: via Lombardia n. 9/11
Belloni
- TEL. 02.9831945 -
AUTORIZZAZIONE NORMATIVA REGIONALE n. 02/Reg.
Funerali completi con personale Necroforo qualificato, Applicazione Tariffe Comunali, Pratiche per Cremazioni ed affido ceneri, Domiciliazione salme Ospedali, Case di Riposo in tutta la regione.

Lavorazione Marmi Graniti
Monumenti Edilizia Cimiteriale
REDEMAGNI marmi
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43
Telef. 02.90.64.281

Una grande passione

Michele e la scherma

"La passione per la scherma è nata quando da piccolo alla tv seguivo Zorro". È la storia del 15enne Michele Salvaneschi, che da allora ne ha fatta davvero tanta di strada. Attualmente il giovanissimo di Melegnano gareggia con i colori del circolo milanese della spada Mangiarotti, uno dei più prestigiosi a livello nazionale. E così durante i fine settimana il 15enne Michele, che è impegnato nella categoria nazionale cadetti, gira il Belpaese per le gare contro i pari età delle varie regioni italiane. Ad accompagnarlo ci sono sempre mamma Loredana, papà Angelo e nonno Livio, che sono ovviamente i suoi primi tifosi. In passato, invece, il 15enne aveva militato sotto le insegne di "Forza e coraggio", altra società molto conosciuta nel mondo della scherma. "La passione per la scherma? È nata sin dalla più tenera età, dapprima seguendo il telefilm Zorro e quindi appassionandomi alle imprese del fioretto femminile durante le Olimpiadi di Atene - racconta Michele, che vive con la famiglia in zona Borgo -. C'è chi ama giocare a calcio, mentre altri preferiscono il basket. A me, invece, è sempre piaciuta la scherma". È stato così che ben presto il 15enne, studente della seconda liceo in una scuola milanese, ha deciso di coronare la sua grande passione. Si spiega così la decisione di entrare a far parte dei due prestigiosi circoli milanesi. "All'inizio usavo soprattutto il fioretto: oggi, invece, sono passato alla spada

La scherma mi piace perché ti insegna i valori veri dallo sport - confida il 15enne, che si allena due o tre volte la settimana -. A partire dal disinteresse e dall'assoluta lealtà che deve animare il nostro sport. Tra il decalogo dello schermitore, poi, c'è tra l'altro l'impegno a rispettare sempre l'avversario e ad accettare serenamente una sconfitta piuttosto che approfittare di una vittoria ottenuta con l'inganno. Il segreto della scherma? Il saper anticipare la mossa dell'avversario e il fatto di salire in pedana consapevoli della propria forza - conclude Michele -. Perché nella scherma, così come nella vita, non si parte mai sconfitti".

PD: la moschea e l'articolo 8

"Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano…".

Dalla stampa siamo venuti a conoscenza della presenza di un Centro culturale islamico o una presunta moschea nella zona industriale di Melegnano.

Poiché l'esercizio libero di professare una fede religiosa è garantito dall'articolo 8 della Costituzione italiana, riteniamo legittimo il fatto che sorga un luogo nel quale chi si riconosce in una religione diversa dal cristianesimo possa esercitare il proprio culto.

Riteniamo, inoltre, che la presenza della popolazione di fede islamica nella comunità cittadina sia ormai un dato di fatto che non si può ignorare.

Detto questo, è assolutamente necessario che tutto avvenga nel rispetto delle leggi e delle regole vigenti. A nessuno si può derogare sui principi della legalità e della trasparenza degli obiettivi, perché questo concetto è pure sancito nello stesso articolo costituzionale.

Ciò che di questa vicenda non convince è l'atteggiamento poco chiaro del Sindaco Bellomo. Egli dice che dal luglio scorso era a conoscenza di una richiesta per l'apertura di un Centro islamico nella zona industriale, ma che poi non se ne fece nulla. Ora, appurato -a insaputa del Sindaco- che in un capannone privato di quella zona si svolge un'attività di culto non autorizzata, Bellomo non dà risposte chiare.

Anzitutto sarebbe interessante sapere perché il privato ha concesso la sua proprietà per un'attività non autorizzata e non conforme alla destinazione d'uso dello stesso stabile. E il Sindaco, che era informato dal mese di luglio, cosa ha fatto perché questo privato recedesse dal concedere l'uso per un Centro culturale non autorizzato, che invece ora veniamo a sapere essere in attività? Chiediamo di incominciare a fare chiarezza e delimitare il campo delle responsabilità.

Il Partito Democratico ritiene sia utile attivare percorsi di avvicinamento e conoscenza reciproca con coloro che, venendo da Paesi lontani e culturalmente diversi, hanno scelto Melegnano come luogo per costruire la propria vita. Per questo auspichiamo l'apertura di percorsi volti a favorire l'incontro tra le persone e le Istituzioni che governano la Città, aprendo gli occhi su un futuro che è già qui.

Il Coordinamento del Partito Democratico di Melegnano

Il reparto Hospice della Castellini

Gentile Direttore,

L'argomento non è nuovo e molti ne hanno già scritto, tuttavia sentiamo l'urgenza morale e viva di scriverne anche noi, di aggiungere la nostra testimonianza a quella delle molte persone che nella vita si sono trovate ad affrontare una analoga esperienza, e di farlo su un mezzo di comunicazione come un giornale. L'argomento sono i malati terminali e le cure e l'assistenza che a questi vengono prestate.

Il nostro Amedeo ha avuto i primi sintomi del male in febbraio, e la sua vicenda clinica ha portato rapidamente a una diagnosi che non lasciava speranza, quindi da quel momento ogni giornata è stata da lui, e da noi con lui, vissuta come parte del tempo che rimane. È di questo, del tempo che rimane, di come lo si affronta, o meglio di come è possibile affrontarlo, che sentiamo la necessità di dare testimonianza.

Per il nostro Amedeo il "tempo che rimane" si è esteso per diversi mesi, e lui sapeva che si trattava del "tempo che rimane".

Lo ha trascorso nel reparto Hospice della Fondazione Castellini.

Come detto la diagnosi era una condanna definitiva e senza appello, lo sapeva lui come lo sapevamo noi, si trattava quindi di accompagnarlo in questo percorso in modo tale da renderglielo il meno difficile possibile.

È stato fatto.

Ed è stato fatto nel Reparto Hospice da parte di tutto il personale con un sorriso che mostrava sensibilità, attenzione, affetto, disponibilità infinite.

Infinite perché queste qualità sono state sempre e tutte presenti nelle persone che lo hanno curato, assistito, accompagnato.

Amedeo, e noi con lui, ha vissuto questi mesi circondato dall'affetto di tutte le persone del reparto, medici, infermiere, assistenti, in un ambiente che gli ha saputo trasmettere la serenità necessaria per accettare una situazione da cui era bandita la speranza.

Ne noi ne lui abbiamo mai avuto la percezione che chi se ne prendeva cura stesse semplicemente svolgendo un lavoro, una professione.

La centralità è sempre stata Amedeo e nessun fattore esterno si è mai inserito tra lui, noi e chi se ne prendeva cura.

Per essere quotidianamente all'altezza di un tale compito sono necessarie grandi doti umane, che tuttavia non bastano.

A queste occorre che si aggiungano alte competenze professionali che si ottengono con fatica, studio, passione e dedizione al proprio lavoro.

Ed è bene che ciò si sappia.

Crediamo che la comunità Melegnanese possa e debba andare orgogliosa di ciò che si fa e di come lo si fa nel Reparto Hospice della Fondazione Castellini.

Noi, i suoi familiari, desideriamo che si sappia con quanta cura: Ornella, Sergio, Ania, Corina, Marcela, Anna, Silvana, Mariana, Debora, Giovanna, Melania, Lorena, Rosetta, Elisabeth, Cecilia, Vittoria, Jessica, Mami e Deborah si sono dedicati a lui.

Grazie dai familiari,

Rosanna, Marco, Paola, Matteo, Donatella, Fabio, Carlo, Linda, e dalle tante persone da cui ha saputo farsi voler bene.

COGESIM s.n.

AMMINISTRAZIONE EDIFICI IN CONDOMINIO
dott. arch. Claudio Palmisano

Associazione Proprietà Edilizia – Assoedilizia Milano
certificatore energetico accreditato in Regione Lombardia n.21360
Tecnico Certificatore abilitato ex D.G.R. 8745 del 22 dicembre 2008
Mediatore Civile e Commerciale ex D.lgs 28/2010 e D.M. 180/2010

Amministrazione contratti di Locazione Civili e Commerciali e Proprietà in genere
Registrazione contratti di Locazione urbana on-line in sede
tenuta contabilità condominiale ex Legge 220 del 11/12/2012
Visure catastali, misurazioni e valutazioni immobiliari
Termoregolazione e contabilizzazione del calore
Ricerche catasto urbano e terreni, soluzioni e pareri tecnici
documenti Valutazione Rischi ex D.L. 81/2008

Direzione, Sede Legale e Amministrativa, via Nino Bixio, 7 - 20077 Melegnano (Milano)
tel. 02 9834157 – fax 02 9832196 – mail: immobili@cogesim.it